Anno XL. Martedì-Mercoledì 11-12 Gennaio 1887. N. 7.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Camera, partiti e governo

L'on. Bonghi ha raccolto serenamente in poche pagine della *Nuova Antologia* quello che parrebbe a lui dovesse essere il pensiero degli uomini dirigenti le varie parti della Camera nel difficile momento che attraversiamo.

Nella Camera, ch'è costituita abbastanza di elementi buoni, liberali e temperati nella sua maggioranza, le cose possono essere condotte a bene, come a male secondo la volontà di qualche uomo che può o tutto ricomporre o tutto scompigliare.

Il pericolo non viene dal lato dell'opposizione di sinistra, nella quale quelli che ne fanno parte « non hanno di comune che d'essere opposizione » e fanno « un partito parlamentare alla francese, che vuol dire pessimo » senza che neppure in nessuna delle sue frazioni, e nella socialista, o nella repubblicana, o nella progressiata vi sia consentimento in un comune programma.

Il pericolo invece può venire o dalla opposizione di destra, così detta dei dissidenti, o dalla parte della maggioranza, composta degli uomini che consentivano con l'on. Minghetti, e dall'on. Depretis. La mancanza dell'on. Minghetti ha lasciato fra queste diverse forze od influenze della Camera un vuoto. Lui vivo, potevano i dissidenti placarsi o mutarsi; e fra gran parte dell'antica destra e l'on. Depretis continuava certamente quel legame che si veniva sempre più stringendo dell'83. Lui morto, tutto dipende dalla condotta degli amici che consentivano con lui e dei dissidenti e dell'on. Depretis.

Secondo l'on. Bonghi ciascuna di queste forze dovrebbe comprendere il dover suo e conformemente operare.

Le elezioni di maggio hanno dato vittoria al concetto, che si soleva indicare con una parola, che ora non si dice più, *trasformismo*: cioè all'avviamento a formare un partito nuovo dagli elementi più similari dell'antica destra e dell'antica sinistra.

Il fine di questo partito nuovo è principalmente di dare al paese un governo sicuro e franco, forte all'interno, rispettato all'estero, migliore in alcune parti del presente.

Il fine dei dissidenti è simile, ma essi lo hanno perseguito o lo perseguono per altra via, mantenendosi staccati dalla maggioranza e risuscitando un'opposizione di destra. La loro responsabilità è grave. Possono riuscire a scompigliare la maggioranza e distruggere il buono che fin qui il Minghetti aveva fatto con quell'assoluto sacrifizio di sè, che era nella sua indole, con quell'assoluto pensiero delle cose stesse ch'era la dignità sua.

L'on. Bonghi prega i dissidenti a considerar questo, e non parendo a lui che essi possano diventare un vero organismo vitale alla Camera, capace di crescer compagnia e seguito, di determinare idee, fini, modi, energia di azione, li consiglia a non ostinarsi nel loro distacco. Il quale porterebbe, non ricomposizione, ma dispersione.

Egli vorrebbe vedere uniti i dissidenti a coloro che consentivano con l'on. Minghetti. Almeno questo crediamo sia il suo pensiero, quando, dopo aver detto che il governo nostro dev'essere risanato, scrive:

« Ma qual è il modo di farlo? Non certo diminuire il valore e il peso delle influenze che potrebbero, tutti concordi, operare sul governo, e raddrizzarlo via via, sia mutando persone dove occorre, sia mutando cose. »

Certo, queste influenze che si adoperano a raddrizzare il governo e a mutarvi all'occasione persone e cose sono ancora nel gruppo di coloro che consentivano col Minghetti. Il più costante pensiero del Minghetti negli ultimi mesi di sua vita era di assicurare il già fatto e far altro; ora gli amici di lui devono seguire fermi, sicuri, schietti la stessa via. « Non vi sarebbe ragione, diritto, scusa a mutarla, scrive il Bonghi, se non il giorno che il Depretis mostrasse di volere indietreggiare lui, a sciogliere gli accordi generali o particolari che aveva col Minghetti. »

Questi, secondo il Bonghi, i doveri nostri; ma anche il presidente del Consiglio ha doveri. « Egli deve esaminare la posizione del ministero avanti alla maggioranza ministeriale e quella di ciascuno dei suoi colleghi. È certo, evidente per lui che ove la parte più moderata della maggioranza, si staccasse dalla rimanente, la maggioranza perderebbe l'equilibrio suo attuale, muterebbe natura, se pure continuasse ad esistere. Ciò a lui non può piacere. Non sciupa all'età sua una situazione a cui si è lavorato con costanza, una situazione atta a creare un governo, quando non è più in grado o non ha più voglia di farne parte chi ha concorso a crearlo. Non s'ha, credo, il diritto di attribuire al Depretis tanta leggerezza e petulanza di mente. »

Ma dalla parte sua egli non faccia come altre volte, o come la sua natura lo porta a fare. Non aspetti che il suo ministero gli sia riformato per forza dai voti della Camera. Non c'è cosa più adatta a sciogliere la maggioranza o a sciupare tutta una sessione. S'è troppo ben visto già, perchè bisogni chiarire come e per quali motivi si vedrebbe ancora. »

Così il Bonghi nel suo articolo, che abbiamo riassunto, perchè in esso abbiamo veduti come rispecchiati in gran parte i pensieri nostri e detto meglio, quello che noi avremmo potuto scrivere. Certo per il Depretis è il momento di volere, come per i dissidenti sarebbe dovere di non opporsi, ma di cooperare.

LA SITUAZIONE

Gli ultimi dispacci constatano che negli ultimi giorni la situazione politica dell'Europa, già sì minacciosa e gravida di pericoli, s'è fatta assai meno allarmante. Continuano però ugualmente a diffondersi, specialmente nella stampa estera, le voci più strane di nuove alleanze, di accordi stipulati fra le une e le altre potenze per far fronte ad altri ipotetici accordi e non meno ipotetiche alleanze.

Così è una fiaba la diceria, diffusa da giornali inglesi, che il nostro Governo abbia avuto comunicazioni o trattative per una alleanza coll'Inghilterra e coll'Austria, a detrimento dell'alleanza colla Germania, ed è ritenuto assurda la ipotesi che l'avvicinamento della Germania alla Russia sia a danno dell'accordo austro-tedesco.

Nei circoli politici di Roma più autorevoli e che hanno attinenze nelle alte sfere diplomatiche si afferma essere l'unica ipotesi ragionevole; vale a dire che Bismark; accarezzando la Russia, è d'accordo coll'Austria e coll'Italia, e tenta di impedire che avvenga tra i gabinetti di Pietroburgo e di Parigi un'alleanza, che sarebbe il più grave ostacolo al mantenimento della pace, scopo sincero della politica Bismarchiana e dell'alleanza austro-tedesca-italiana.

IL VIAGGIO del principe ereditario

Il principe ereditario di Savoia è salpato da Gaeta pel suo viaggio in Oriente, che deve contribuire al completamento della istruzione ed educazione. Si diceva dapprincipio, che il principe avrebbe visitato anche le nostre colonie di Massaua e di Assab; e tale notizia era stata accolta con plauso dalla pubblica opinione, perchè generalmente si reputava utile sotto ogni riguardo che il futuro Re d'Italia, affermasse colla sua presenza il dominio italiano in quelle spiaggie, e nello stesso tempo dimostrasse a quei presidii che la patria lontana pensa loro con viva e continua sollecitudine. Ma alla vigilia, si può dire, della partenza, si è definitivamente abbandonata l'idea di toccare i nostri possedimenti africani.

S'ignorano i motivi di una simile determinazione, nè le dicerie che corrono in proposito hanno verun fondamento. Vi ha chi sostiene, che la rinunzia al progetto di quella visita fu inspirata dal desiderio di far cosa gradita alla Porta Ottomana, la quale, or che sono completamente ristabilite, colle nomine degli ambasciatori rispettivi, le relazioni diplomatiche più cordiali fra i due governi, merita da parte dell'Italia qualche riguardo.

Noi però non crediamo che questo sia stato il motivo determinante la rinunzia al progetto di visitare Massaua. Infatti la Turchia, che protestò, nel 1885, contro la nostra occupazione di Massaua, ha avuto le prove più evidenti della nessuna efficacia delle sue proteste ed ha finito coll'acconciarsi perfettamente ai fatti compiuti, decorando, perfino, dell'ordine dell'Osmanié il conte Robilant.

Siamo pertanto d'accordo col *Corriere Mercantile* nel ritenere che le ragioni di detta rinunzia non si debbano ricercare nella politica e molto meno nei rapporti della Turchia coll'Italia, ma siano da ascriversi a considerazioni di ordine diverso che per ora non si conoscono precisamente.

LA TOMBA
DEL PADRE DELLA PATRIA

La tomba di Vittorio Emanuele, al Pantheon, su disegni dell'architetto Manfredi, è composta di una grande lapide in bronzo, la quale poggia su di un mensolone decorato ed è sormontata dall'aquila romana.

Le dimensioni colossali delle varie parti del monumento, semplice e severo ad un tempo, sono in perfetta armonia colle grandi linee e con la vastità del Pantheon.

La lapide misura metri 5,15 di larghezza, per metri 2,65 di altezza; pesa chilogrammi 7600 ed è fusa con bronzi di vecchi cannoni. L'acquila, da un'estremità all'altra delle ali, misura metri 3,10.

Al disotto campeggia uno scudo romano, pure in bronzo, sullo stile della più bell'epoca, nel cui centro è lo stemma di Casa Savoia. Due palme si intrecciano sotto lo scudo, estendendosi in senso opposto per tutta la lunghezza della lapide, ed ottenendo così una perfetta euritmia di linee.

Nella lapide è incassata in lettere massicie di argento, la seguente iscrizione:

VITTORIO EMANUELE II
PADRE DELLA PATRIA

Al di sopra dell'iscrizione, nella lapide stessa, è la corona ferrea e sotto la spada d'onore.

Nello spazio compreso fra la cornice ed il cordone, che inquadra l'iscrizione, dovrà essere collocata una finissima geminatura d'oro e d'argento che per ristrettezza di tempo, non è stata ancora condotta a termine.

Un'ara di porfido occupa il centro della cappella sotto la lapide, e due grandi candelabri di bronzo stanno negli intercoloni laterali. Tanto l'ara che i candelabri sono di una rara purezza di stile.

La scultura è opera di Adolfo Laurenti, che ha efficacemente cooperato alla buona riuscita del lavoro.

ELEZIONI POLITICHE

Lecce (secondo collegio) — Risultato definitivo Dayala-Valva, 5,163, Grassi 4,724, Pignatelli 4,718, Lorè 4,168, Carbonelli 4,018, Decastris 3,067.

LA QUESTIONE DELLE OSSA
di Gustavo Bianchi

Abbiamo annunciato, ieri, l'improvviso arrivo a Napoli sul *San Gottardo*, reduce da Massaua, dei resti del povero Gustavo Bianchi, assassinato a Beilul, con Diana e Monari

Ma è deciso che quei funebri avanzi non abbiamo pace neppure ora.

Infatti, quando la Prefettura di Napoli telegrafò all'onorev. Gatelli affinchè provvedesse al trasporto solenne ad Argenta, il Sindaco rispose, meravigliato del non preannunciato arrivo, che non avendosi garanzia sull'autenticità delle ceneri, non voleva esporre la patria del defunto all'equivoco di onorare spoglie altrui.

Per cura delle autorità militari e della Prefettura si dispose allora di deporre gli avanzi stessi nella cappella del regio arsenale di Napoli finchè il ministro degli esteri non mandi al prefetto nuovi disposizioni.

DALLA PROVINCIA

Solenne Commemorazione della morte di Vittorio Emanuele II. a Pontelagoscuro.

9 - 1 - 87.

Anche in questo Paese si è voluto commemorare il IX anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. — Nel teatro Cavallari, gentilmente concesso, i signori Scavini Francesco e Bertazzoni Giuseppe tennero oggi alle 2 pom. una patriottica conferenza. Il teatro presentava un aspetto veramente grandioso: non un posto vuoto, la nobiltà del paese era al completo, i soci dell'Operaia — a di cui beneficio, con nobilissimo e generoso pensiero, vollero i due Conferenzieri fosse designato l'introito — facevano il servizio d'onore. Sul palcoscenico spiccava il busto del Re Galantuomo abbrunato.

Il sig. Enrico De Paoli, presidente della Società Operaia, presentò anzitutto i due egregi Signori; li ringraziò della loro patriottica idea e fece voti che bene spesso — anche nei più umili villaggi — si facciano le commemorazioni dei Grandi Italiani per tener desto nel popolo il sentimento della libertà.

Troppo lungo sarebbe parlare dei due discorsi i quali vennero dal pubblico re-

ligiosamente ascoltati ed in molti luoghi applauditi. Come cronista dirò solo come il sig. Scavini tratteggiò brevemente la vita del Gran Re. Mostrò come Vittorio Emanuele passasse la sua adolescenza fra gli sconvolgimenti politici e fra i ricordi dei martiri dello Spielberg. Presentò la sua nobile figura di primo soldato dell' Indipendenza Italiana, la lealtà del suo carattere quando rispondeva all' Austria « Casa Savoia conosce la via dell'esilio, non quella del disonore » Terminò con un' invocazione alla di lui memoria ed a quella di tutti gli altri principali fattori dell' Unità Italiana, eccitando i giovani a sacrificare sulle loro tombe tuttociò che d' impuro potessero avere nell' animo per mirare solo alla grandezza della Patria. Unanimi applausi accolsero le parole del sig. Scavini il quale si mostrò giovine colto. Egli però avrebbe potuto toccare più vivamente alcuni punti della vita che narrava, nè rimanersi pago di accennare solo di volo alla battaglia di Lissa ed alla spedizione di Mentana. Certe questioni val meglio non toccarle piuttostochè lasciar crescere nell' uditorio il dubbio che esse fossero di nocumento alla gloria di Colui che si commemora.

Spigliato nella forma ed in qualche luogo veramente originale fu il discorso del sig. Bertazzoni. La figura del Gran Re, la sua abnegazione, il patriottismo, il senno politico che fece di lui il Re più popolare del mondo, vennero abilmente tratteggiati dall' Oratore. Ebbe egli una frase felicissima quando mostrò come Vittorio Emanuele sarebbe stato in ogni luogo incarnazione viva della libertà, e come insegnasse ai popoli oppressi la via che debbano tenere per liberarsi dalla schiavitù. Lo dipinse rivoluzionario come Mazzini, sollevatore con Garibaldi, mente divinizzatrice con Cavour, e terminò con una commovente apostrofe a quella bandiera che raccolta da Vittorio Emanuele insanguinata a Novara sventola ora sul Campidoglio, vessillo intangibile dell' Italia Una. Unanimi applausi.

Un bravo di cuore ai due egregi Conferenzieri. Lode e ringraziamenti alla Banda del Paese, che gentilmente si prestò, diretta dal suo bravo Maestro sig. Bordina.

Ferri Luigi.

Bondeno 9 Gennaio.

Il Sig. Ferdinando Brandani maestro della 2 elementare in Bondeno non si stanca di assumere inesatte informazioni da persone forse mal prevenute e scrive nell' *Epoca* dell' 8 e 9 Gennaio cose che meritano di essere completamente *chiarificate*.

Ho detto che il maestro elementare sig. Brandani assume informazioni, poichè nella sala consigliare non fu al momento della mozione Marianti veduto dal sottoscritto.

La corrispondenza del sig. Eblis nel *Corriere delle Provincie dell' Epoca* svisa, *perchè esagera*, la natura della proposta fatta dal Consigliere Stefanoni e ne dà al pubblico un commento che è assai lontano dallo spirito a cui il Consigliere Stefanoni si era improntato.

Il Concetto della proposta dallo Stefanoni fatta in Consiglio sull' azione virtuosa fatta dal Lupi era questo e cioè, che la mozione Marianti non poteva produrre al Lupi una vera onorificenza se non dopo che il Sindaco avesse ottenuto dal *Ministero dell' Interno* una risposta, un attestato che significasse essere degno di menzione onorevole l' atto dal Lupi compiuto e che perciò era necessario completare la dimostrazione di encomio che il consiglio votava all' unanimità; poichè è facile rilevarsi che il plauso del Consiglio così come sta non significa gran cosa.

E siccome Marianti si associava a tale idea ha meravigliato assai che il Senatore sig. Borselli e con lui il resto del Consiglio abbiano dichiarato e desiderato insieme di limitare il loro appoggio alla primitiva richiesta Marianti, ignorando perfino come la legge istruisca il Sindaco del modo col quale deve contenersi quando un cittadino compie un' opera virtuosa e degna di essere civilmente menzionata.

Che il Consiglio poi consciamente od incautamente non abbia ben pensato e male agito nel rigetto della proposta Stefanoni è facile a capirsi ed è appunto ciò che lo Stefanoni voleva portare in rilevanza.

E vero che chi fu presente alla seduta non vide, nè concepì il torto dello Stefanoni, nè si sa comprendere come il corrispondente dall' *Epoca* in questa cosa parli di compensi governativi, dei quali materialmente era nello Stefanoni in modo assoluto lontana ogni idea.

Ma dove l' autorità del sig. *Eblis* come giornalista visibilmente cade è quando afferma che nello scritto della *Gazzetta Ferrarese* suaccennato vi si contiene la mira da parte dell' A. S. F. di offendere privati cittadini perchè non blasonati. L' accusa è gratuita, inveritiera e tocca la sconvenienza.

Legga meglio il sig. Ferdinando Brandani quel che in proposito sulla *Gazzetta* fu scritto e rileverà di leggieri come solo la ragione giuridica ed il pubblico paesano interesse abbiano guidato lo scrittore A. S. F. alla censura contro il tardo, ahi, troppo tardo provvedimento dell'amministrazione Consorziale.

Sarebbe stato benigno sospetto il ritenere che alle ragionevoli e plausibili dimostrazioni dello scrittore A. S. F. si fosse associato il maestro Eblis, se non fosse altro che per il fine che esse si propongono, ma non era da prevedersi per quelle la censura, che con così poca conoscenza e competenza il maestro Brandani va sciorinando nell' *Epoca*.

L' Eblis è pregato prima di censurare, di ben ponderare quel che egli censura altrimenti sarà più proficua l'opera sua se resterà completamente dedita all'istruzione elementare.

Uno

INFORMAZIONI

— Un telegramma da Roma alla *France* parla di un trattato secreto esistente fra l' Italia e l' Inghilterra, col tacito accordo di Bismark, per l' occupazione di Tripoli da parte dell' Italia ; ma evidentemente tale trattato non esiste.

L' *Italia* scrive che i negoziati fra il Vaticano e la Prussia, circa la revisione delle leggi di maggio, sono spinti con attività, e si spera che saranno conclusi in questi giorni ; sicchè l' imperatore Guglielmo, aprendo il *Landtag*, possa annunziare la presentazione del progetto portante la revisione di dette leggi.

Nei circoli vaticani si dice che in occasione del giubileo sacerdotale del Pontefice verrebbe a Roma il Principe di Montenegro.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ammessa la classificazione in prima categoria della bonifica del territorio fra l' Oglio ed il Po, pei terreni soggetti a periodiche inondazioni.

— Il *Secolo* ci informa che per la famosa *protesta del cuore* contro la votazione pel monumento a Napoleone III proposta con tanto fradasso dall' on. Cavellotti — il quale si riprometteva di raccogliere in pochi giorni 40,000 firme si è arrivati laboriosamente dopo un' intera settimana di eccitamenti, di esortazioni e di rettorica a 7840 firme.

— Ieri suicidavasi con un colpo di fucile a Codroipo (Udine) il prete Delfabbro Mansonario Rivolto.

Il dragone misterioso cinese

Il *Journal des Débats* ha una interessantissima corrispondenza da Sciangai, nella quale si discorre dei misteri cinesi, dandosi particolari poco o punto conosciuti, specialmente sulla persona dell'Imperatore, la cui infallibilità, secondo il dogma in cui tutti credono, ne costituisce la forza.

« Il padrone della Cina — continua il corrispondente — è « il dragone » una potenza che tiene curvi sotto il suo giogo 400 milioni di sudditi. Il dragone si chiama *lung* in cinese. Questo animale fantastico è un vero capodopera della immaginazione cinese.

« Il popolo sa che esso esiste, che vive, che agisce, che governa; è lui che presiede ai destini dell'impero : esso ne è la forza, il sostegno. Il *lung* ha la testa di cammello, le corna di daino, gli occhi di coniglio, le orecchie di vacca, il collo, di serpente, il ventre di ranocchio, le squame di un carpio, gli artigli di uno sparviero. Ecco il mostro adorato da tutta la Cina, e il cui solo nome fa trasalire i più recalcitranti dei contribuenti.

« Vi sono tre dragoni : il *Li*, che vive nel mare ; e il *Kieu*, che ha stabilito il suo impero nelle paludi. Questi due sono dragoni subalterni. Il vero dragone abita in cielo e si chiama *Lung*. I futuri elettori della Cina non pronunziano questo nome che tremando. »

I riti che, secondo la legge, determinano la posizione rispettiva del sovrano e dei suoi sudditi, dei superiori e degli inferiori, dichiarano che vedere l' imperatore è vedere la faccia del dragone. Il popolo non crede che l'imperatore sia un uomo come un altro ; il giorno che lo credesse, non professerebbe alcun rispetto per la sua persona. Ecco perchè il « divino imperatore, » il « vicerè del cielo, » l' infallibile » è tenuto nascosto, invisibile.

« E — soggiunse il corrispondente del *Débats* — le credenze sul conto dell' imperatore non sono sparse soltanto nel popolo, ma anche tra i mandarini.

« La Cina ufficiale ignora affatto quali possano essere i meriti acquistati dal personaggio che fra tre mesi sarà posto in possesso del trono dei suoi antenati.

Dall' anno 1875 in qua il giovane futuro imperatore è vissuto nel suo palazzo, allevato in mezzo a due donne ed eunuchi, nell' isolamento più assoluto. Senza dubbio, i suoi precettori debbono avergli insegnato il manciù e il cinese; forse è destro arciere e brillante cavaliere, ma nessuno potrebbe affermarlo. Quel che si sa di certo è il gusto ch' egli professa per le arti sceniche; gli piacciono il dramma, le commedie, le farse. I piaceri della tavola sono pure di quelli ch'egli ricerca.

La buona tavola, in Cina, più che altrove, stabilisce la distinzione sociale. Più il grado è alto e più la tavola è suntuosa. L'imperatore è il personaggio più sfarzosamente nutrito dell'impero, e ha diritto secondo i riti, a otto vivande, che sono una meraviglia di immaginazione culinaria : zampe d'orso ; code di daino, lingue d'anitra, uova di pesce torpiglia, gobba di cammello, labbra di scimmia, coda di carpio, midolla di bue.

« Un simile *menu* ha il dono di entusiasmare i Cinesi ; un personaggio che mangia tutti i giorni di quella roba senza crepare, (diciamo noi) è davvero il figlio del Cielo ; ha diritto al rispetto di tutti ; regna, è l' imperatore.

« Il ventre è uno degli più onorati in Cina e gli ambiziosi non agognano al mandarinato se non per avere una mensa carica di vivande delicate. Le opere classiche, le produzioni teatrali sono piene di allusioni di questo genere. Pei Cinesi non vi è nulla al disopra dei godimenti di una buona digestione ampiamente giustificata. »

Il corrispondente del giornale parigino parla del ricevimento che avrà luogo il giorno dell' incoronazione.

Dalle confidenze che egli ha avuto da un alto personaggio, pare che l' imperatore riceverà gli ambasciatori in udienza solenne, conforme agli usi europei, senza esigere la cerimonia del *Koteu*, la quale consiste nel mettersi con la pancia a terra, e andar carponi in tre riprese, fino al trono imperiale. Allora i visitatori si alzano e contemplano il Figlio del Cielo come in una visione.

Sarà questa la seconda volta che un tale onore sarà stato accordato a « diavoli dell' occidente ». Sotto il precedente imperatore, Tsai Ciun, in occasione del suo matrimonio nel 1872, i ministri esteri furono ammessi all' udienza imperiale.

I contemporanei narrano questa meraviglia con particolari che fanno venire la pelle d' oca. *Sembra* che quando i ministri giunsero al cospetto dell' imperatore caddero repente per terra presi da terrore e che gli introduttori ufficiali stentarono assai a farli tornare in sè. Il dragone li aveva spaventati. Questo è narrato sul serio dalla *Gazzetta di Pekino*, la quale non si tratterrà dal rinarrare la stessa cosa, in occasione del futuro ricevimento.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 4 Gennaio

Stabilisce che d'ora innanzi le sedute ordinarie della Deputazione debbano avere principio all' un' ora pom. precisa, invece delle due come si è praticato sin qui.

Invita nuovamente il comune di Bondeno a soddisfare la quota parte per metà del concorso da Esso assunto per la ferrovia Suzzara-Ferrara, insieme al comune di Ferrara, salvo a precisare il riparto definitivo fra i due comuni della somma convenuta prima della scadenza della seconda rata.

Determina quale debba essere il fondo destinato alla gratificazione solita ad assegnarsi ai cantonieri diligenti, ed interessa l'ufficio tecnico a presentare le relative proposte.

Convenendo nei desideri espressi dalla Deputazione provinciale di Rovigo, incarica l'ufficio tecnico a presentare senza indugio le proposte pel personale che deve prestare servizio al ponte di chiatte.

Prega il signor Prefetto a provocare un provvedimento di massima pel ritiro da altri manicomi in questo, di soldati infermi congedati appartenenti a questa Provincia.

Autorizza l' Ufficio tecnico a dar esecuzione ai provvedimenti proposti pel pozzo della caserma di Ro.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Ostellato concernente la sistemazione di un tronco della strada Pioppa, ed altro tronco della strada Zangarino.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Migliarino, con il quale viene accordato un abbuono all'appaltatore della tassa del posteggio per la sospensione avvenuta dai mercati settimanali in causa del colèra.

Emette parere favorevole alla rinnovazione di una licenza per vendita di polvere da sparo in Ferrara.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Codigoro, con il quale viene accordato il rimborso di parte della tassa comunale di macellazione dei bovini abbattuti durante l' epidemia colerica.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Codigoro, con cui vengono accordati gratificazioni a sanitari di quel comune ed alle Guardie municipali per compensarli dei servigi straordinari prestati durante il colèra.

RASSEGNA COMMERCIALE

10 Gennaio

Da parecchio tempo l' attività nel nostro mercato granario era un pio desiderio; ieri però gli affari ebbero largo movimento, con una marcata tendenza al sostegno. Si vendettero oltre 15000 quintali di buon ferrarese ad un prezzo che ragguaglia la media di L. 23 75 circa, se si considera le condizioni accordate per ricevimento e pagamento. — La tendenza rimane buona, confortata dal sostegno di tutte le altre piazze dell' interno e dell'Estero. I Granoni meglio tenuti — ma senza variazioni importanti. L'ultimo affare in canepa della scorsa ottava, non accennato nell'ultima rassegna - fu quello concluso fra negoziante ed esportatore di migliaia 700 circa a L. 265 con ricevimento da Febbraio a Maggio. — Oltre a parecchie altre vendite nella settimana da 265 a 267 50, possiamo notarne una importante di circa migliaia 600 a Lire 272 50 per consegna ripartita Gennaio-Marzo.

Da ciò dovrebbe arguirsi una tendenza migliorata. C. F.

CRONACA

Cortesia sovrana — In risposta al telegramma del ff. di Sindaco in occasione del 9 Gennaio, pervenivagli il seguente dispaccio :

Roma 10. ore 19. 20.

I sentimenti di condoglianza espressi da codesta Onor. Rappresentanza Municipale a S. M. il Re nel nono anniversario della morte del suo glorioso genitore tornarono a Lui di conforto anche quale novella testimonianza della devozione profonda della

patriottica città di Ferrara verso la Sua Reale persona.

Ministro — VISONE

E al Comitato per le onoranze, S. E. il Ministro della R. Casa rispondeva:

Roma 10 ore 19. 20.

Sua Maestà il Re ha vivamente gradito il nobile pensiero di onorare la memoria dell'augusto suo genitore con atti tanto conformi all'animo generoso del defunto Sovrano e m' incarica ringraziare il Comitato che seppe così degnamente rendere omaggio alle virtù del gran Re.

Il Ministro — VISONE

Consiglio Comunale. — In un'adunanza tenuta Domenica il giorno, la Giunta ha deciso di ripresentare le sue dimissioni. E così il Consiglio è convocato per domani in seduta straordinaria per deliberare sul seguente oggetto:

Nuova dimissione dei sei Assessori effettivi testè rieletti e loro surrogazione.

Se l'oggetto avrà la sua evasione, è naturale che per quanto l'opposizione rappresentata nel variopinto gruppo dei 22 aventi a capolista il Cons. Bonetti, non abbia significato di sfiducia alla Giunta dimissionaria, la nuova Giunta dovrà pur non di meno integralmente uscire dal predetto gruppo.

Ci si dice, e lo apprendiamo con piacere, che nel suo seno è già prestabilita la lista dei nuovi Assessori da eleggersi. E speriamo sia tale da poter adunare a sè anche i voti degli altri 22 per modo da evitare sperdimenti di voti e nuovi pericoli. Vedremmo perciò assai volentieri che avvenisse tra i Consiglieri componenti la Giunta dimissionaria e i suoi aderenti, un preliminare concerto che conducesse allo scopo indicato e decidesse della composizione di una Giunta omogenea e simpatica, promessa di vita non effimera e non travagliata.

Camera di Commercio — Il signor Mariano Zavaglia ha dovuto dare le sue dimissioni da consigliere della Camera di Commercio perchè quel sodalizio ritiene incompatibile a tenore della legge 8 Luglio 1862, la sua contemporanea carica di Amministratore della Banca Mutua Popolare. Noi abbiamo da osservare che questo rigido rispetto alla legge è cosa affatto nuova, se si considera che l'anno scorso, sedevano consiglieri della Camera di Commercio li signori cav. Bononi, Melandri e Penazzi, che erano tutti tre consiglieri della Banca Mutua; e non si può non dirla incoerente, oltrechè non ci pare opportuna, se altre Camere di Commercio ad esempio quella della *Capitale del Regno*, ha nelle recenti elezioni ammesse nel suo grembo ben quattro consiglieri che sono contemporaneamente Amministratori di quella Banca Commerciale ed Industriale.

Dal 1862 epoca in cui quella legge fu emanata le Banche hanno preso tale uno sviluppo ed intensità in Italia che non sarebbe possibile attenervisi strettamente perchè quelle persone pratiche di cose di commercio, che specialmente in centri piccoli come il nostro non sono numerosi, sono prescelti per l'Amministrazione degli Istituti di Credito.

Deploriamo quindi che per tali fatti la Camera di Commercio resti priva di un elemento attivo ed intelligente quale il sig. Zavaglia.

Tra i due litiganti il terzo gode — Il terzo questa volta è l'istituzione degli Ospizi Marini al cui Comitato andiamo a versare L. 30; che una querela ritirata al seguito di onorevoli spiegazioni ha fruttato, come offerta spontanea a favore dei nostri fanciulli scrofolosi.

Per norma. — Possessore della cartella vincitrice del premio assegnato dalla lotteria di beneficenza e d'arte per i lavori del Duomo, è il sig. dott. Albino Mari medico condotto a Denore.

In questura. — Ieri certo Manfredini Ignazio da Cassana veniva derubato in un'osteria in questa città da mano ignota dell'orologio d'argento.

— Nel Comune di Copparo il 5 and. ignoti ladri hanno rubato del pollame del valore di L. 40 a danno di Fabbri Pio.

— Nello stesso Comune e nello stesso giorno ignoti hanno rubato del pollame del valore di L. 19 a danno di Naldi achille.

Notizie teatrali. — Al Teatro di Messina il 5 corr. andò in scena col *Mefistofele* la signorina Anna Soffriti. Da un telegramma pervenutoci siamo assicurati dell'incontro lusinghiero conseguito dalla brava e simpatica artista che consideriamo concittadina per le aderenze e le simpatie che ella ha qui acquistate, e per essere nativa di Cento nella nostra provincia.

— Al Teatro Grande di Brescia furoreggia l'*Excelsior* e di una parte del successo, lode è dovuta al Macchinista Osti nostro concittadino, il quale disponendo di una scena relativamente assai ristretta, si è fatto veramente onore.

« Il ballo — scrivono da Brescia al *Corriere della Sera* è messo in scena con un numero di ballerine e di masse corrispondenti alla grandiosità di quel bellissimo lavoro coreografico, con una splendidezza di scenari, con una freschezza ed eleganza di vestiario, ed è eseguito così inappuntabilmente, da poter sopportare con sicurezza i confronti delle riproduzioni più lodate degli altri grandi teatri. Si può dire che il coreografo signor Rossi, coadiuvato dal bravo macchinista Osti, ha vinto una vera e grande difficoltà nell'allestire l'*Excelsior* su di un palcoscenico relativamente ristretto con successo così brillante. »

Un giornale gratuito pelle signore. — La Ditta Jesurum e C. di Venezia si è fatta editrice di un elegante giornaletto « Merletti e Trine » che offre gratuitamente alle signore e di cui è uscito già il primo numero.

È una pubblicazione utilissima, un regalo gentile.

Esso tende a mettere in evidenza l'industria dei merletti che come è noto si esercita principalmente a Venezia, città tradizionale per i merletti, e dove quella fabbricazione si è da pochi anni riattivata e perfezionata.

In tutta Italia quell'industria dà ora lavoro a più di 20,000 donne; ma potrebbe però maggiormente estendersi se le signore si convincessero che in Italia la si esercita meglio e a più buon mercato che all'estero.

E per convincersi esse non hanno a far altro che provvedersi dei merletti di Venezia, i quali per la loro finezza sono ricercati in tutto il mondo.

Il giornale viene spedito gratuitamente a tutte le Signore che manderanno il loro indirizzo alla Ditta Jesurum e C.

Alla fine dell'anno verrà loro pure dato in dono un'elegante cartella per riunire tutti i numeri del giornale.

Per finire:

Un aneddoto raccontato dal *Fracassa*.

Un procuratore un giorno dovendo recarsi fuori Padova per ragioni d'ufficio, mandò a chiamare l'astronomo dell'università, mantenuta, come ognun sa, dalla repubblica di *San Marco*.

E gli chiese;

— *Xelo sicur che no piovarà?*

— *Zelenza, si*

E il procuratore, sicuro del buon tempo, partì. A mezza strada, fu colto da tale acquazzone che non potè proseguire il viaggio.

Al ritorno il procuratore mandò a chiamare l'astronomo, e gli chiese;

— *Salo chi xe el più co.... de tuti i santi?*

— *Zelenza, no.*

— *El xe San Marco che ve paga.*

STATO CIVILE vedi 4.ª pagina

Telegrammi Stefani

Londra 10. — Il corrispondente da Vienna del *Times* crede di sapere che la Porta dichiarò che nessuno dei ministri del Sultano riceverà i delegati bulgari, quindi essere inutile che vadano a Costantinopoli.

Toledo 9. — L'Alcazar è incendiato; gran parte dell'edificio è distrutta.

Madrid 10. — L'incendio dell'Alcazar a Toledo cominciò dalla biblioteca e guadagnò le altre parti dell'edificio. Temesi la perdita totale e parecchie vittime.

Londra 10. — La crisi ministeriale è allo stesso punto. Il partito conservatore si sforza di decidere lord Iddesleigh a restare nel gabinetto.

Buenos Ayres 8. — Sembra che l'epidemia colerica voglia scomparire intieramente.

Madrid 10. — Alle undici antimeridiane l'incendio dell'Alcazar di Toledo continuava; alcuni allievi della Scuola dei cadetti furono leggermente feriti. La popolazione è costernata.

Parigi 10. — Neve abbondante in tutta la Francia.

Il *Temps* conferma che Le-Myre-des-Villers residente a Madagascar domandò di ritornare in Francia.

Conterebbe d'imbarcarsi a Tamatava in Marzo.

Parigi 10. — Causa la neve vi furono sviamenti ferroviari a Pessac presso Bordeaux, e a Langear presso Lepay; nessun accidente di persone.

Si telegrafa da Cahors che le nevi impediscono la circolazione dei treni fra Capdenog e Maddalena.

Parigi 10. — Goblet ricevette i delegati bulgari a titolo privato. Disse d'avere nulla da aggiungere alla risposta data da Flourent. La Francia simpatizza per la libertà pei popoli ma deve innanzi tutto preoccuparsi dei proprii interessi, e nessun interesse particolare spiegherebbe il suo intervento negli affari della Bulgaria.

Non può che augurare una soluzione pronta e favorevole della situazione che attualmente per l'Europa intera è causa di torbidi e di inquietudini.

L'intervista fu cortesissima ed ha durato soltanto alcuni minuti.

Messina 10 — E' giunto il *Savoia* con a bordo il principe di Napoli. Si è fermato a sbarcare un marinaio ammalato. E' ripartito per Malta.

ABBUONAMENTO CUMULATIVO

Agli abbonati annuali e semestrali offriamo a prezzo di favore l'abbonamento della *Gazzetta Ferrarese* e della **Scena Illustrata.**

Prov. L. 26 - Città a dom. 24 - All'uff. L. 21

Semestre la metà.

Premi dell'Emporio Pistelli-Bartolucci

ai suoi avventori

Presenti i signori avv. Barbantini Francesco, Droghetti cav. Augusto, Mangarini Umberto, Setti Michele e Parmiani Giuseppe.

Vennero favoriti dalla sorte:

1. Gaetano Baruffaldi (quadro eleografico *La Preghiera*).
2. Ippolito conte Aventi (Album per fotografie).
3. Cleto Grossi (specchio di Boemia).
4. Francesco avv. Barbantini (Astuccio in pluche con portamonete e biglietti).
5. Riccardo Novi (Un portasig. schiuma).
6. Agnelli dott. Giuseppe (quadro con cornice rappresentante *Bella donna*).
7. De Vincenzi Giuseppe (Bottiglione acqua di Firenze).
8. Aventi conte Antonio (Elegante astuccio con breloque con castello di Ferrara).
9. Verardi Cesare (12 saponi Wolff e Show).
10. Novi avv. Gaetano (una bottiglia di Bitter.)
11. Vittorio dottor Nagliati (6 volumi Biblioteca Amena Treves).
12. Gustavo dott. Calabria (due scatole carta e buste fantasia).
13. Breveglieri rag. Luigi (un romanzo illustrato).
14. Pareschi cav. Luigi (cartella con necessario da scrivere e serratura).
15. Pacifico Cavalieri (salvadanaro con 20 marenghi).
16. Ilo Gherardini (2 paesaggi con cornice dorata).
17. Antonio Beltrame (Dante illustrato legato in tela e oro).
18. G. Garelli tenente cavalleria (veduta di Ferrara con cornice e lastra).
19. Rastelli avv. Eugenio (scatola con profumerie.)
20. Martinelli, impiegato postale (.... sorpresa graditissima.)

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 6 Gennaio 1886.

NASCITE — Maschi 0 Femmine 0 - Tot. 0.
NATI MORTI — N. 0
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Livelli Maddalena, esposta, di Ferrara d'anni 1 e mesi 2.

Minori agli anni uno N. 0

7 Gennaio

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 5 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0
MATRIMONI — Borgatti Achille, chincagliere, celibe, con Pasetti Emilia, donna di casa, nubile.
MORTI — Stabellini Maria fu Giuseppe, vedova Deluigi di Ferrara d'anni 80, fruttivendola — Dalpasso Maria fu Giuseppe, vedova Fiac hi, di Ferrara, d'anni 79, pensionata — Rondina Ruggero fu Francesco celibe, di Ferrara, d'anni 31, canepino.

Minori agli anni uno N. 1.

8 Gennaio

NASCITE Maschi 2 - Femmine 2 Tot. 4.
NATI-MORTI N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Broglia Alfonso di Luigi con Malservigi Ermelinda di Giuseppe — Seravalli Fedele fu Sante con Becarli Elisabetta di Giuseppe — Campi Maurelio di Michele con Mazzoni Maria di Bartolomeo — Melandri Angelo fu Antonio con Cicotti Elvira di Antonio — Giacometti Pietro di Gaetano con Stabellini Eleonora fu Giuseppe — Manzelli Nicola fu Giuseppe con Viari colomba fu Antonio — Previato Gregorio Natale di Agostino con Bovi Maria Rosa fu Luigi — Potto Vittorio fu Costante con Bottoni Francesca fu Luigi — Chimer Francesco fu Luigi con Delfini Erminia di Antonio.
Zanetti Domenico fu Michele con Chendi Maria di Giovanni — Cavallari Aldo di Giacomo con Lodi Carolina di Luigi — Cetti Giuseppe di ignoti con Rossetti Luigia di Luigi — Canti Tarsisio di ignoti con Marchi Maria di Gaetano — Marzocchi Oreste fu Luigi con Veronesi Luigia di Luigi — Brasso Secondo di Pietro con Bellettati Eudosia di Lodovico — Seganti Ugo di Francesco con Patrachini Elisa di Giorgio — Mantovani Temistocle di Angelo con Atti Virginia fu Antonio — Lanzoni Antonio fu Primo con Pulga Adelaide fu Luigi — Tranfo Antonio di Domenico con Fol di Elvira di Giovanni — Graberg Enrico di Enrico con Melli Anna detta Erminia di Prospero — Musi Michele fu Fortunato con Bellodi Beatrice di Gioacchino — Canessi Andrea fu Giovanni con Prosdocimo Teresina di Giuseppe — Mazzoni Gaetano di Girolamo con Romanelli Luigia fu Giuseppe.
MATRIMONI — Subert Moritz, negoziante, celibe, con Finzi Vita Emilia, possidente, nubile — Grandi Ettore Alessandro, mediatore celibe, con Mammolini Maria, donna casa, nubile.
MORTI — Camanzi Rosa fu Luigi, vedova Bernini, di Ferrara, d'anni 81, giornaliera — Zuccatelli Angelo fu Pietro, coniugato, di Stellata, d'anni 76, giornaliero — Cremonini Erminia di Giacomo, di Ferrara, di anni 1 e mesi 7.

Minori agli anni uno N. 1.

9 Gennaio

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Ghirlenzoni Primo, portiere, celibe, con Covi Carolina, cucitrice, nubile — Cavallo Ernesto, impiegato, celibe, con Guerrini Ester, attendente a casa, nubile — Cuoghi Pio, giornaliero, celibe, con Buzzoni Clotilde, giornaliera, nubile — Ferretti Silvio, caffettiere, celibe, con Pozzi Elvira, attendente a casa, nubile.

Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

10 Gennaio

Bar.° ridotto a 0°	Tem.° min.° + 1°, 3 c.
Alt. med. mm. 751,88	» mass. + 5°, 3 c.
Al liv. del mare 754,01	» media + 3°, 3 c.
Umidità media . 91, 4	Ven. dom. W:WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo-pioggia

Altezza dell'acqua caduta m. 15
11 Gennaio — Temp. minima - 3,° 7 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
11 Gennaio ore 0 min. 11 sec. 27.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(*Tipografia Bresciani*)